

che non possono senza nausea essere accostate alla bocca.

Generalmente parlando la decima parte della Persia non è ridotta a coltura; anzi si vedono molte Valli, ne' tempi scorsi fertilissime, perchè si procurava di renderle bagnate con acque vive, essere a' nostri giorni incapaci di produrre il menomo frutto. In diverse Provincie si contano tuttavia a centinaia li Canali, per i quali senza penuria correvano acque salubri ad irrigare le terre vicine, di cui presentemente rimangono solamente i vestigi, perchè si possa dire, qui furono; ma sono così ripieni di sabbia, e fango, che non servono a verun' uso. Da qui si scorge, che la sterilità della Persia non deriva tanto dal Terreno ingrato, e di sua natura infecondo, quanto dalla dappocaggine degli Abitanti, e dalla negligenza degli Agricoltori. Benchè in varj luoghi il Terreno sia arenoso, ed in altri si scuopra una certa spezie di creta bianca, e simile quasi alle pietre nella durezza, non lascia nulladimeno e l'uno, e l'altro d'essere fertile, se viene adacquato, sino a rendere triplicata la raccolta in un'anno. Se si può prestar fede agli antichi Scrittori delle cose Persiane, doveremo credere, che nessuno Paese del Mondo potesse paragonarsi alla Persia nella fertilità, non essendo colpa del Clima la differenza sproporzionata, che passa tra quelli, ed i tempi nostri, ma della diversa maniera, con cui si regolano gli Abitatori Moderni. Gli Antichi Persiani, li quali, per quanto si narra, adoravano il Fuoco, avevano per Legge precisa di lor Re.